

## L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

## La filastrocca

*Bella la vita  
anche in salita  
Bella la scesa  
E l'aria distesa  
Bella la notte  
e bello anche il giorno  
le strade le lotte  
l'eterno ritorno*

Un applauso a Scarponi  
scalatore a rischio naftalina

Un applauso a Scarponi. Michele fa parte di quegli scalatori che, pur entrando nelle simpatie dei tifosi, rischiano di essere dimenticati velocemente, come Chinetti, Corti, Zaina, Conti e tanti altri. «Sullo Zoncolan andò fortissimo». Teniamolo a mente.

→ **Sulle rampe dello Zoncolan** il capitano Liquigas scatta e vince. Ora è 3'33' dalla maglia rosa

→ **Evans tiene e poi cede** Bene anche Scarponi e Cunego. Nibali paga le fatiche di sabato

# Basso vola in alto e fa il vuoto È tornato Ivan il Terribile



Foto Ansa

Ivan Basso (Liquigas) vince la quindicesima tappa del Giro d'Italia

Quattro anni dopo il Giro d'Italia ritrova un protagonista: Ivan Basso. Il ciclista varesino stacca tutti sulle pendenze terribili del monte Zoncolan. Oggi giornata di riposo, si riprende domani con una crono in salita.

La svolta è ripida, verticale, nettissima. La spallata decisiva sullo Zoncolan l'ha data Ivan Basso, di nuovo Ivan il Terribile, di nuovo il migliore in una tappa del Giro dopo quattro anni e un po' di tutto. L'ultima volta, all'Aprica, nel 2006, qualcuno - Simoni - storse il naso («sembrava un extraterrestre»), e quel Giro, pure in carniera, Ivan non ebbe nemmeno il tempo di festeggiarlo, travolto dalle sue responsabilità e dalla crisi di

uno sport che durante quella stagione toccò il suo punto più basso.

Ivan è cambiato, intorno è cambiato molto: intanto la gente sullo Zoncolan è molta meno del solito, almeno, si calcolava, il 30 per cento sotto le attese. Lo stadio è lo stesso colmo di passione. La tappa, 222 km lunghissimi, finisce quando quasi tramonta e gli ultimi, arrivati dopo più di mezz'ora dal trionfo di Basso, passano sotto il traguardo come andassero a piedi, a cinque all'ora, stravolti, devastati dal Mostro della Carnia.

Fuga lunga una giornata intera, dentro Pineau, Sijmens, Reda, Turpin, Jackson Rodriguez, compagno di squadra di Scarponi. Vuoi vedere che il vecchio Zapatero ha in mente qualcosa?

Sul Duron non succede nulla, fa troppa paura lo Zoncolan, eppure di spazio ce ne sarebbe. Fa fatica la maglia rosa Arroyo, fanno tanta fatica Porte e Wiggins. Il gruppo buono è di una decina di uomini, con un forcing intelligente della Liquigas, buono a tenere cucito in gruppo dei migliori e ad accorciare sui fuggitivi. Il vantaggio dei battistrada crolla, dal quarto d'ora a zero sulle prime rampe della montagna più dura d'Europa. Nibali ha il viso stanco, si stacca presto. La selezione la fa uno scatto di Scarponi: gli rispondono solo Basso e Evans. Sale bene l'australiano, ma è Ivan ad avere una marcia in più. Cunego fa fatica e cede, Vinokourov sceglie il suo passo, ma è un passo lento.

Ai meno 6 - 10 km al 12 per cento di media conta lo Zoncolan - Scarponi cede, mentre dietro Arroyo e Sastre veleggiano già intorno al minuto e mezzo. La coppia italo-australiana prosegue fino ai meno tre, poi, dopo un tornante impossibile, Basso dà il colpo decisivo. Lo spazio tra la ruota anteriore di Evans e il varesino cresce inesorabilmente. Un km di sofferenza pura per il campione del mondo, che sbanda e ri-

schia di ribaltarsi, e di proseguire a piedi, perché qui chi si ferma è davvero perduto. Le gallerie riflettono l'immagine di Basso che a denti stretti e con una cattiveria mai vista dal suo ritorno alle gare va a strappare a viva forza minuti su minuti ai suoi avversari. Finale in crescendo per Ivan, che ne avrebbe ancora: intanto incassa 1'19" su Evans, 1'30" su Scarponi, 2'26" su Vino, 3'07" sul compagno-grimaldello Nibali. La tattica del weekend della Liquigas è perfetta: Nibali lanciato in discesa dal Grappa è servito a dare a Ivan una giornata a ruota degli altri. «Oggi ho pagato lo sforzo di ieri - dice il siciliano - conoscevo bene la salita, ho tenuto il più possibile, poi ho scelto il mio passo. Saremo tutti per Basso da ora, ma è sempre stato così, sin da Amsterdam». Peccato che il Giro inizi quando finisce quello di Nibali. La salita ha detto Basso. La salita è giudice inappellabile.

## Parole di felicità

«Una vittoria attesa tanti anni. Il giorno più bello dal mio ritorno»

Arroyo, finito a 3'50", conserva la rosa, in un modo o nell'altro: ora ha 2'35" su Porte - bravissimo, è neoprofessionista, finirà nei dieci di sicuro - e 3'33" su Basso. La festa dei 56 dell'Aquila sta per finire. Se non a Plan de Corones, sicuramente più avanti, tra Mortirolo - venerdì - e Gavia - sabato -. Intanto Sastre, l'uomo più pericoloso dei 56, è già dietro il varesino.

La festa è tutta di Ivan Basso: «Sono molto felice, è una vittoria attesa tanti anni. Sicuramente è il giorno più bello dal mio ritorno alle corse, su una salita che non finisce mai, in mezzo a tutta questa gente».

Oggi riposo, si riprende domani sulla pista da sci di Plan de Corones, 12 km spietati a cronometro. ♦

COSIMO CITO

sport@unita.it